si eleva un largo portico semicircolare con 40 colonne doriche (« Portico circolare »), che ricorda la pianta del teatro di Frascati.¹

Una caratteristica particolare della Villa Albani è che in essa venne evitato tutto ciò che potesse far pensare ad un museo. Secondo l'idea geniale del fondatore, i pezzi antichi dovevano, come al tempo in cui non c'erano ancora « antichità », essere messi in opera come « una decorazione plastica creata per l'edificio stesso; ogni portico, ogni atrio, ogni sala, ogni cameretta ebbe il suo carattere, la sua figura o la sua serie principale che davano l'intonazione ». ² Il portico fu destinato alle statue degl'imperatori romani; esso si continua nelle due gallerie aperte dei poeti e dei generali. Nel portico semicircolare furono collocate le statue degli Dei maggiori; il mediano dei suoi 11 archi porta al gabinetto egiziano, il « Canopo », a cui segue un portico detto « Caffè ». Essendoci ancora da collocare molte antichità, vennero più tardi aggiunte al portico ed al casino parecchie stanzette. L'abbondanza delle antichità era scompartita così felicemente, « che in nessun luogo si ebbe un affollamento od una stonatura, anzi le opere antiche sembravano restituite quanto era possibile alla loro primitiva destinazione ». Le perle della collezione furono accolte da una sala magnifica al primo piano del Casino, la Galleria Grande, di cui v'è difficilmente l'uguale. « Le pareti sono ricoperte del marmo colorato più raro, trovato dal cardinale per la maggior parte nelle rovine di Porto d'Anzio. Fini arabeschi di mosaico ornano i pilastri, alternandosi con lavoro fiorentino moderno. Sono incastrate in essi delle gemme; al disopra è un fregio di terracotta; trofei con sfingi e vasi di alabastro sono raggruppati sopra le cornici delle porte, dei rilievi a guisa di quadri con cornici di marmo giallo sono incastrati nelle pareti, e, poichè gli scavi non avevano fornito al cardinale nessuna pittura antica da volta, il Mengs dovette supplirne una ». ³ Il suo affresco del Parnaso, un tempo così famoso, rappresenta Apollo, le Muse e la loro madre Mnemosine. * Nelle grandi nicchie a specchio di fronte alle finestre erano le statue di Leucothea (Eirene) e Pallade, ambedue portate via da Napoleone e passate più tardi a Monaco. Dal balcone si godeva, prima che i moderni casermoni di affitto ostacolassero anche qui lo sguardo, una vista incomparabile della campagna solitaria fino alla catena maestosa dei monti Sabini e ai colli Albani dai leni declivi. Tanto questa veduta, quanto la disposizione dei giardini, in

¹ Cfr. GURLITT, *Barockstil* 535 ss.; GOTHEIN I 369.

² JUSTI II 292.

³ Ivi 294. Gli affreschi romani del Mengs sono ben descritti in DOHME, *Kunst und Künstler* Sezione I vol. II, Lipsia 1878, n. 17, p. 52 n.

* Cfr. *Zeitschrift für bild. Kunst* N. S. XIV (1804) 72 s., 174 s., 286 ss.